

→ **Il G8ott8** Oggi parte il Forum della società civile. Al centro Africa, Asia e America Latina

→ **Fallimento dei Grandi:** «All'Aquila sarà una passerella, bisogna ripartire dai popoli»

«Basta con i G8, sono inutili» In Sardegna l'altro vertice

Parte oggi in Sardegna il «G8ott8», laboratorio di risposte alternative alla crisi economica e di civilizzazione, in alternativa al G8 dell'Aquila. Organizzato da varie associazioni sia italiane che internazionali.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Non chiamatelo contro-G8. Anche perchè è molto più vivo e utile del G8 vero e proprio. Inutile - secondo Raffaella Bolini dell'Arci, che ha presentato a Roma i cinque giorni di incontri e eventi internazionali al via da oggi in Sardegna - sarà invece il vertice ufficiale, quello dei capi di Stato e di governo. «Penso non ci sia nessun cittadino italiano disposto a credere che dal vertice degli Otto Grandi, che poi sono solo grandi economie in crisi, uscirà qualcosa di buono per sè, per la finanza o per il mondo». Bolini ne è convinta: all'Aquila ci sarà solo una passerella, tutt'al più «una visita di beneficenza». Per incontrare idee nuove, percorsi alternativi in grado di ripensare il futuro - l'economia e la democrazia del futuro -, bisogna partire non dall'alto ma dal basso.

I POPOLI DI SOTTO

Dall'Africa, dall'America Latina, dall'Asia. «È lì che si stanno sperimentando progetti sostenibili, si sta rifondando un immaginario collettivo basato - spiega ancora Bolini - sul dar voce alle comunità locali, con una parola sulla rilocalizzazione delle decisioni dopo tanta delocalizzazione». Ed è per questo che la cinque giorni sarda si chiama «G8, no grazie! G8ott8». L'appuntamento - o meglio «il pensatoio» - si pone come tappa di un iter che va dal Social Forum di Belfort lo scorso febbraio al prossimo sulla Crisi di civilizzazione ad aprile in Perù. In Italia, sfruttando la visibilità del summit ufficiale, rappresentanti di indios e campesini-



Protesta al porto di Napoli contro il summit dei Grandi

AIUTI AL SUD DEL MONDO

World Vision, ong internazionale, si aspetta dal G8 dell'Aquila un impegno pari a 15 miliardi di dollari annui dedicati alla salute di base per donne e bambini dei Paesi poveri.

nos, di comunità africane e asiatiche si ritroveranno in un luogo in basso a sinistra sulla cartina. Dibattiti, laboratori, spettacoli, mercatini di produzioni locali eque e solidali, mostre, tutto si svolgerà nel Sulcis-Inglesiente-Medio Campisano, terra un tempo ricca di giacimenti

minierari salassati da ditte «straniere» e poi dismesse, un territorio alla ricerca di un altro modello di sviluppo più rispettoso dell'ambiente basato sul parco biominerario. Il sindacato - spiega Luigi Camposanto della Fiom, che è tra gli organizzatori - «ha rotto con la tradizione industrialista e ha iniziato a ragionare sul senso del limite, non solo rispetto alla produzione ma alle risorse, da non sprecare, del pianeta».

Così Nnimmo Bassey, direttore di una ong del Delta del Niger, ospite alla conferenza stampa, si è detto interessato a confrontarsi con l'esperienza sarda. Lui - architetto e poeta nigeriano - propone alle multinazionali petrolifere, tra cui l'Eni, di interrompere le ricerche di nuovi

giacimenti di oro nero in una regione che è ormai tra le più inquinate del mondo, per impegnarsi nella riduzione delle falle sulle pipeline vecchie di decenni. Solo nel biennio 2006-2007 - racconta - l'oleodotto Eni ha presentato 264 sversamenti, pari a 22mila barili di greggio dispersi nell'ambiente.

La crisi attuale, per Bassey, non è solo economica e finanziaria, ma anche morale. «di leadership». «Il fatto è - dice la Bolini pur definendosi una «europeista convinta» - che l'Europa ha esaurito la spinta propulsiva. Bisogna smettere di autoassolverci e sapere che oggi non gli Usa ma l'Europa con le multinazionali che si porta dietro rappresenta il peggio». ♦

Foto di Cesare Abbate/Ansa